

Gruppo tutela minori – resoconto attività anno 2020

Premessa

Il gruppo tutela minori opera da molti anni elemento che riflette la grande attenzione da sempre posta dal Cnoas Lombardia.

L'area minori/famiglia da sempre si è contraddistinta per la complessità e fragilità, da un lato, e dall'altro è interessata da frequenti cambiamenti a livello normativo, sociale, organizzativo e delle strutture familiari interessate

Pertanto il CROAS ha da tempo cercato di approfondire tali cambiamenti, con l'intento di comprenderne la portata e la capacità degli assistenti sociali nel rispondere, dotandosi di adeguate strategie di intervento.

L'attività del gruppo

Accanto a questo lavoro di analisi, si è accompagnata un'attività di supporto di alcuni componenti del gruppo tutela, al Consiglio regionale, nei seguenti ambiti:

- ✓ Ricerca promossa dal Cnoas, CROAS e Fondazione "Ruolo e qualità del servizio sociale nelle attività di tutela dei minori" che si articola su tre moduli e che ha come responsabile scientifico la dott.ssa Bertotti. Nel primo modulo, l'attività di ricerca ha portato ad una ricognizione delle linee guida, protocolli e regolamenti presenti sul territorio regionale e riguardanti il ruolo dell'AS negli interventi di tutela; tale lavoro conclusosi nel mese di settembre/ottobre con un focus group e la sua discussione nel gruppo tutela è stato restituito al Cnoas;
- ✓ Presenza presso la sottocommissione violenza minori e famiglia, promossa dal garante dell'Infanzia della Regione Lombardia, tale gruppo al momento è bloccato;
- ✓ Partecipazione a vari tavoli, seminari, gruppi di lavoro in rappresentanza dell'Ordine su richiesta della presidente;
- ✓ Gruppo di lavoro connesso alla tutela minori di vari territori, sulla proposta di legge Ascari, scaturita sull'onda emotivo-mediatica, noti come "i fatti di Bibbiano", e che delinea un quadro confusivo, peggiorativo oltre che di grave attacco all'attività dei servizi (in specifico nella figura dell'Assistente Sociale). La necessità di proporre modifiche ad una legge, peraltro su una materia così delicata quale è l'affidamento dei minori, non può prescindere da alcune chiarezze. Probabilmente parlare di affido oggi richiede altre attenzioni, articolazioni ulteriori sui passaggi, sulle procedure e sui diversi ruoli. Il gruppo ha lavorato proponendo una serie di osservazioni, puntualizzazioni, chiarimenti chiesti dal Cnoas per l'elaborazione di una valutazione professionale congiunta.

Il lavoro svolto nei primi mesi dell'anno 2019, come già si sottolineava, ha portato a valutare che nell'ambito delle analisi sul cambiamento della struttura familiare, era necessario approfondire quanto la professione dell'Assistente Sociale avesse colto le peculiarità di cui le diverse strutture

familiari sono portatrici, e se e come le riflessioni ed i comportamenti professionali avessero tenuto conto di tali aspetti.

L'obiettivo era capire il cambiamento e valutare quanto gli strumenti e le azioni professionali si fossero man mano allineati.

Si è deciso di partire dal lavoro con le famiglie di diversa cultura di provenienza, come uno degli ambiti indicati dai colleghi come complessi e probabilmente ancora poco indagati in rapporto agli interventi determinati dalla Magistratura, con la necessità quindi di capire cosa determinasse la crisi dei colleghi e quali le eventuali soluzioni.

Tali aspetti si traducevano in una molteplicità di considerazioni, interrogativi, perplessità, sulla base dei quali si sono contattate due realtà che da molti anni operano su tematiche riguardanti i migranti, con l'idea di affrontare l'interculturalità e come questa interroghi la professione in ordine al suo intervento.

A questo proposito sono state contattate la cooperativa Crinali e la Fondazione Ismu pensando quindi ad un duplice intervento con un taglio più psicologico e clinico (Crinali) e un taglio più di ricerca ed analisi psicosociologica (Ismu).

Da tale confronto è emersa l'idea di strutturare due laboratori rivolti ad un massimo di 25 persone.

I laboratori sono stati così organizzati :

quello effettuato dalla Cooperativa CRINALI (che si è avvalso anche della collaborazione della Consigliera Pellizer), si è tenuto nelle giornate del 9/23 ottobre tenuto dalla dott.ssa Maria Luisa Cattaneo e del 6 novembre tenuto dalla mediatrice linguistico culturale Karina Scorzelli Vergara;

quello effettuato dalla Fondazione ISMU si è tenuto nella giornata del 27 novembre tenuto dalla prof.ssa Laura Zanfrini e dal prof. Giulio Valtolina, e del 11 dicembre tenuto dalla prof.ssa Nicoletta Pavesi.

I due laboratori sono stati aperti, oltre ai componenti del gruppo tutela, anche a colleghi indicati dai gruppi di formazione territoriale e di area tematica, con l'obiettivo di sostenere un sapere condiviso e la possibilità di raggiungere, a cascata, anche i colleghi di altri territori.

Parallelamente si sono effettuati due incontri con la dott.ssa Canziani (Corte d'Appello Milano), al fine di portare alcune delle riflessioni, dubbi e perplessità emerse nel corso degli incontri e relative:

- ✚ al rapporto Servizi/Autorità Giudiziaria in ordine alle situazioni minori/famiglia, valutando da un lato tutti i significati connessi all'affido all'ente (guardando anche alle differenze tra T.O. e T.M.) ed ad una maggiore o minore articolazione dei compiti assegnati al Servizio Sociale – dall'altro la trattabilità dei casi, problema questo amplificato da una sempre più accesa conflittualità. Su queste tematiche potrebbe essere effettuato un incontro (tavola rotonda? Attività da collocare nel corso del 2020) che veda presenti servizi –

autorità giudiziaria nelle sue diverse articolazioni anche territoriali; sullo sfondo rimane sempre aperto il grande interrogativo “sull’interesse preminente del minore” (sottolineato in tutta la legislazione nazionale ed internazionale), che spesso appare soffocato “dal mondo” degli adulti nel cui mezzo l’azione dei servizi rischia di essere paralizzata. In conclusione pare necessario ed imprescindibile arrivare a capire come la normativa ha accompagnato/preceduto/seguito i diversi cambiamenti della struttura familiare – delle differenze fra T.O e T.M. , dei rapporti servizi tribunale, delle reciproche aspettative, di come sia possibile allineare tempi servizi-magistratura-famiglie, in ultima analisi di come ogni famiglia sia portatrice di una storia familiare ed identitaria unica e di come la rappresentazione di questo costituisca l’elemento chiave per interventi mirati, adeguati e congruenti.

✚ gli elementi di riflessione offerti dai percorsi laboratoriali hanno fatto emergere aspetti, connessi al mondo della migrazione, utili per capire tutta la tematica, per proporre letture del disagio adeguate ed interventi percorribili etc... Un obiettivo importante sembra essere allora la costruzione di un momento allargato di confronto su - se e come - i servizi (sociali, giudiziari, sanitari, psicologici) si siano attrezzati per confrontarsi con i diversi aspetti delle storie, a volte molto difficili, che arrivano all’attenzione dei servizi; quanta consapevolezza c’è del giudizio/pre-giudizio di cui ognuno è portatore; quanta attenzione è posta nel far capire il senso degli interventi dei servizi (tutti) a persone (i migranti) la cui realtà di provenienza è totalmente diversa, con regole e presupposti affettivi, educativi e sociali propri. Questo lavoro di comprensione potrebbe essere oggetto di un evento specifico da progettare tra la fine del 2020 e l’inizio del 2021, facendolo precedere da un lavoro di approfondimento su alcuni degli aspetti toccati nel corso dei laboratori.

Su alcuni aspetti ulteriori specificazioni potranno essere effettuate non appena il gruppo avrà meglio specificato il lavoro di questo anno.